

In lieve crescita le superfici (+1,3%) e la produzione (+1,5%)

di Dario Casati

La campagna inizia male ma i risultati poi arrivano

I tremila ettari in più rispetto al 2018 indicano un piccolo cambiamento di rotta. Resta qualche problema sul fronte dei ricavi

La superficie a riso nel 2019 è risalita dopo il calo registrato nel 2018 e ha recuperato circa 3 mila ha, quanto basta per far pensare che le aspettative positive che si sentivano nel mondo risicolo al momento delle scelte produttive, un anno fa, hanno avuto un seguito concreto. A quel momento erano vive le attese sui potenziali effetti della conclusione positiva della vicenda dell'applicazione della clausola di salvaguardia. Poi l'attenzione si è spostata su altri temi, anche extra agricoli, mentre diventava sempre più chiaro che la "futura" Pac rimaneva un fatto lontano e che sarebbe divenuta inevitabile una proroga almeno di un paio di anni.

Dal punto di osservazione della coltura il 2019 sembrava essere iniziato male per il ritardo delle semine dovuto a una primavera fredda che seguiva un inverno mite, come è ormai tradizione. Il clima è poi migliorato nei mesi estivi, grazie alle temperature elevate specialmente notturne. Infine al termine della campagna le abbondanti piogge hanno rallentato le operazioni di raccolta e accresciuto il grado di umidità del prodotto anche se la qualità e la resa alla lavorazione alla fine risultano migliori dell'anno precedente.

I prezzi di mercato, che all'inizio dell'anno erano elevati, sono poi scesi per tutta la durata della campagna con minimi alla fine, mostrando poi una certa ripresa all'inizio di quella nuova, ma lo spunto positivo sembra fermarsi all'inizio dell'anno a gennaio-febbraio. Nel complesso l'andamento risulta deludente e rispecchia una situazione di domanda molto prudente a fronte di una previsione di stock italiani a livelli elevati.

Le prime indicazioni relative alle intenzioni di semina mostrano un lieve incremento della superficie, di poco superiore a quello del 2019 sul 2018, e un forte orientamento a incrementare i tondi, in linea con le richieste dell'industria, un modesto incremento delle varietà di tipo medio e lungo A, con calo di queste e anche di Arborio, Carnaroli e S. Andrea (penalizzate dai prezzi nel 2019) e incremento delle altre, specie Roma e Baldo. Una riduzione sensibile dei lunghi tipo B.

Il quadro produttivo

Dopo la difficile annata del 2018, nel 2019 la situazione della risicoltura è stata meno pesante anche se rimangono le difficoltà soprattutto sul versante dei ricavi per le dinamiche di mercato. Sul piano produttivo i

tab. 1 Superficie, produzione e rese del riso in Italia

	2013/14	2014/15	2015/16	2016/17	2017/18	2018/19 ⁽¹⁾	2019/20 ⁽²⁾
Superficie (ha)	216.019	219.532	227.329	234.134	229.547	217.195	220.027
	100	102	105	108	106	101	102
Produzione lorda (t)	1.433.111	1.415.906	1.505.804	1.593.465	1.516.033	1.475.513	1.498.133
	100	99	105	111	106	103	105
Resa (t/ha)	6,63	6,45	6,62	6,81	6,60	6,79	6,81
	100	97	100	103	100	102	103
Produzione di riso lavorato (t)	870.549	870.250	895.919	972.973	919.621	875.680	914.171
	100	100	103	112	106	101	105

Fonte: Ente Nazionale Risi

(1) consuntivo provvisorio - (2) preventivo

tab. 2 Superfici a riso nelle principali province (in %)

Aree	2014	2015	2016	2017	2018	2019	ha 14/19
Pavia	35,1	35,2	36,0	35,6	35,4	35,5	1,3
Vercelli	31,1	30,7	29,9	30,3	30,9	30,9	-0,4
Novara	14,8	14,5	14,4	14,3	14,6	14,6	-0,9
Milano	5,5	5,8	5,9	5,9	6,0	5,8	6,0
Resto Italia	13,5	13,7	13,8	13,8	13,1	13,2	-2,4
Totale (%)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	0,2
Totale ha	219.532	227.329	234.134	229.547	217.195	220.025	493

Fonte: Ente Nazionale Risi

Prezzi, prima l'impennata poi la delusione

I prezzi nel corso del 2019 sono stati caratterizzati da dinamiche diverse. In una prima fase, iniziata all'inizio della campagna hanno avuto una risalita che si è protratta sino a febbraio-marzo quando le quotazioni hanno invertito il senso di marcia e hanno mostrato una

debolezza marcata. In particolare ha sofferto di questa dinamica l'arborio che dopo la prima fase in cui ha distaccato gli altri risi più apprezzati è sceso di prezzo giungendo a fine campagna agli stessi livelli di tutti gli altri risi da risotto e del tondo.

Al contrario i lunghi tipo B, pur avendo registrato sino a febbraio una fase di aumenti che però è stata inferiore agli altri risi, sono poi scesi ma in misura minore mantenendo prezzi relativamente più stabili. Di fatto i prezzi del riso si sono

mossi dentro una fascia di oscillazione che non esprime una vera tendenza al rialzo.

Come per le altre commodity agricole, il trend è guidato dalla debolezza dei mercati in genere e della domanda oltre che dalle diverse specificità dei prodotti.

risultati sono in miglioramento abbastanza chiaro (tab. 1). La superficie è salita nel 2019 da 217mila ettari a 220mila, superando sia pure di poco una soglia significativa con un incremento dell'1,3%, ma rimanendo sotto alla media degli anni più recenti. L'andamento climatico non ha influito negativamente in modo significativo e le rese sono infatti salite al valore massimo di questi anni collocandosi a 6,8 t/ha come nel 2016. La produzione di risone si è riavvicinata a 1,5 milioni di tonnellate fermandosi a 1.498.000 t, contro 1,475 milioni del 2018 (+1,5%). Quella di riso lavorato, per effetto dei discreti rendimenti di trasformazione, sale da 875mila t a 914mila (+4,4%). Nel complesso un'annata produttiva positiva e che si colloca su un livello di offerta mediamente elevato.

La concentrazione

La crescita della superficie a riso nel 2019 avviene in maniera sostanzialmente uniforme nelle differenti aree risicole, lasciando inalterata anche la graduatoria in base alle superfici di ogni provincia (tab. 2). Pavia si conferma la prima provincia risicola con 78mila ha pari al 35,5% del totale recuperando circa 2mila ha sull'anno precedente. Vercelli la segue al secondo posto con poco meno di 68mila ha e il 31% con un recupero di circa 900 ha. Novara rappresenta il 14,6% del totale con 32mila ha e un incremento di 600, infine Milano con 12.800 ha e un calo di circa 200 ha scende al 5,8% del totale. Le restanti aree risicole rappresentano con 29mila ha il 13,2% del totale e sono in espansione di 500 ha. Anche nel 2019 si confermano i consolidati trend strutturali delle aziende risicole, compresa la crescita della superficie media aziendale a riso (tab. 3). Il numero delle aziende risicole italiane si contrae ulteriormente perdendone in tutto 70 e scende in totale a 3787 contro le 3.857 del 2018. In Piemonte il calo delle aziende riguarda 22 unità perché il loro numero passa da 1.690 a 1.668 (-1,3%), mentre in Lombardia scendono da 1756 a 1733, perdendo 23 unità, con lo stesso ca-

tab. 3 Le aziende risicole in Italia

	Numero di aziende			Dimensione media (ha)		
	1999	2009	2019 ⁽¹⁾	1999	2009	2019 ⁽¹⁾
Vercelli	1.485	1.168	917	45,8	63,1	74,1
Novara	708	609	527	47,1	57,3	60,9
Alessandria	191	191	148	37,1	43,8	51,2
Biella	86	76	60	44,8	52,3	60,9
Torino	10	13	6	24,1	14,4	24,2
Cuneo	14	12	10	15,9	16,9	22,4
PIEMONTE	2.494	2.069	1.668	45,2	58,6	66,9
Pavia	1.873	1.660	1.346	41,3	51,3	58,1
Milano	243	287	270	49,3	47,0	47,6
Mantova	69	69	60	15,6	19,8	18,8
Lodi	53	61	57	29,7	31,6	36,6
Bergamo	1	1	-	2,0	5,8	-
LOMBARDIA	2.239	2.078	1.733	41,1	49,1	54,4
ITALIA	5.475	4.652	3.787	40,3	51,3	58,1

Fonte: Elaborazioni su dati Ente Nazionale Risi

(1) Dati provvisori

tab. 4 Produzione di risone per gruppi di varietà (in tonnellate)

	2015/2016	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020(1)
Tondo	406.779	519.627	460.195	395.202	383.008
Medio e Lungo A	836.375	812.006	724.727	698.796	717.913
Lungo B	262.650	261.832	331.111	381.515	397.212
Totale	1.505.804	1.593.465	1.516.033	1.475.513	1.498.133

Fonte: Ente Nazionale Risi

(1) preventivo

lo percentuale. Per l'effetto combinato del calo del numero e dell'incremento di superficie totale la dimensione media rispetto al 2018 sale in Piemonte da 65,4 ha a 66,9 ha e in Lombardia da 52,6 a 54,4 ha. Nel ventennio considerato le dimensioni medie salgono in Piemonte di 21,7 ha da 45,2 a 66,9 ha e in Lombardia di 14,3 ha da 41,1 a 54,4 ha.

Le scelte produttive

Dopo alcuni anni di forti preoccupazioni la situazione fra fine 2018 e inizio 2019 sembrava essere migliorata e ciò spiega l'incremento, sia pure modesto, della superficie e le scelte produttive. È proseguita la ricerca di differenziazione nel tentativo di occupare segmenti di mercato più remunerativi. Tuttavia il calo dei prezzi, iniziato nei primi mesi dell'anno e

proseguito poi sino a fine campagna, ha ridotto tali prospettive. Le scelte produttive rispecchiano le aspettative iniziali (tab. 4). La quota di produzione dei risi medi lunghi tipo A si è ridotta rispetto a cinque anni prima dal 55,5% al 48%. Il tondo è calato molto meno dal 27% al 25,6% mentre si è avuto un forte incremento del lungo B favorito dai prezzi che è salito dal 17,4% al 26,5%. Le dinamiche di mercato non hanno premiato queste scelte ed anzi proprio i risi medi e lunghi A con circa la metà degli stocks finali hanno sofferto di più la tendenza della domanda.

Scenario e prospettive

Le dinamiche del comparto risicolo italiano sono simili a quelle complessive europee, considerata anche l'incidenza del nostro ri-

tab. 5 Le superfici a-riso nella Ue (ha)

Paesi	2015	2016	2017	2018	2019
Spagna	109.290	109.270	107.600	105.010	103.890
Grecia	32.330	35.140	30.950	30.350	29.970
Francia	16.170	16.780	16.720	13.280	14.000
Portogallo	29.140	29.150	28.940	29.350	27.880
Bulgaria	12.410	11.990	10.430	11.000	11.000
Ungheria	2.800	2.910	2.770	2.930	2.760
Romania	11.110	9.440	9.130	8.250	8.580
Italia	227.329	234.134	229.547	217.195	220.025
Totale UE-28	440.579	448.814	436.087	417.365	418.105
Italia/UE-28 %	51,6	52,2	52,6	52,0	52,6

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat ed Ente Nazionale Risi per l'Italia

tab. 6 La produzione di riso nella Ue (tonnellate)

Paesi	2015	2016	2017	2018	2019
Spagna	837.290	825.800	825.580	798.880	746.710
Grecia	259.100	177.280	177.410	222.690	220.140
Francia	79.000	78.790	90.420	71.430	80.110
Portogallo	184.920	169.290	179.780	160.790	152.750
Bulgaria	65.120	62.540	59.600	60.720	60.830
Ungheria	9.410	10.770	12.300	13.420	10.540
Romania	49.200	43.130	42.810	42.860	43.740
Italia	1.505.804	1.593.465	1.516.033	1.475.513	1.498.133
Totale UE-28	2.989.844	2.961.065	2.903.933	2.846.303	2.812.953
Italia/UE-28 %	50,4	53,8	52,2	51,8	53,3

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat ed Ente Nazionale Risi per l'Italia

tab. 7 Vendite di riso greggio per campagna (t al 21 gennaio di ogni anno)

Campagna	Tipologia	Disponibilità vendibile	Venduto	% rispetto al disponibile
2019/2020	Tondo	378.722	174.986	46,20
	Medio	50.067	20.288	40,52
	Lungo A	702.391	286.328	40,76
	Lungo B	420.084	173.318	41,26
	Totale	1.551.264	654.920	42,22
2018/2019	Tondo	399.321	220.053	55,11
	Medio	65.934	25.487	38,66
	Lungo A	684.611	277.414	40,52
	Lungo B	375.259	169.581	45,19
	Totale	1.525.125	692.535	45,41
2017/2018	Tondo	486.903	209.819	43,09
	Medio	66.025	23.452	35,52
	Lungo A	757.011	313.773	41,45
	Lungo B	332.162	150.449	45,29
	Totale	1.642.101	697.493	42,48
2016/2017	Tondo	519.110	212.771	40,99
	Medio	57.106	22.512	39,42
	Lungo A	823.948	293.195	35,58
	Lungo B	261.911	115.859	44,24
	Totale	1.662.075	644.337	38,77

Fonte: Ente Nazionale Risi

Pac 2022, il riso deve uscire a testa alto

Restano molte incertezze sul destino del riso nella riforma della Pac. Ormai è scontato che essa entrerà in vigore all'inizio del 2022 e quindi che avremo un biennio (tre campagne considerando anche questa) prima della sua applicazione. La proposta approvata dal Parlamento Europeo prima delle elezioni è stata rimessa in discussione dal nuovo, ma il clima è diverso politicamente e quindi anche le condizioni per il riso possono cambiare. La battaglia va combattuta subito, nella fase di ridiscussione, prima che prevalga il contenuto di quella che sarà la proposta della Commissione. Non è facile, ma il momento richiede alla filiera grande unità e attenzione. La prossima Pac, infatti, ci accompagnerà per sette anni e cioè fino alla fine del decennio.

so attorno al 52-53% del totale della superficie e della produzione. Le tendenze generali si allineano alla nostra per superficie e per produzione con piccoli scostamenti dovuti alle diverse specificità colturali nel corso dell'annata.

La produzione europea scende leggermente nel 2019 e si ferma poco sopra 2,8 milioni di t, il dato minore del quinquennio in cui in media si è attestata sempre fra 2,8 e 2,9 milioni. La superficie è anch'essa quasi stazionaria se considerata nell'arco di un decennio, ma in lieve flessione tendenziale se invece viene vista nel quinquennio terminale e si consolida sui 420mila ha.

Il collocamento della nostra produzione interna alla data del 21 gennaio si colloca su livelli leggermente inferiori a quelli medi del quinquennio a pari data, ma ciò sconta una fase di domanda molto prudente e di prezzi relativamente elevati, poi le cose sono cambiate, i prezzi hanno iniziato a scendere al cambio dell'anno e le quantità ne hanno risentito positivamente.

Ancora una volta l'annata inizia nel segno dell'incertezza anche se rimangono da valutare gli effetti delle innovazioni apportate all'offerta, come il biologico e il "classico". Non giova all'andamento complessivo del mercato il problema delle denominazioni usate anche dai mezzi di informazione e dai vari chef in un modo da ingenerare confusione. Il clima di maggiore unità all'interno della filiera che era apparso nella parte finale del 2018 è attenuato dai comportamenti individuali degli operatori nonostante i numerosi e necessari tentativi di rafforzare le parti per rendere più forte l'intera filiera. ■